

Prima di porsi il problema dell'avere o no figli, di quale metodo usare, c'è il problema di una comunione profonda tra i due.

*La prima grande responsabilità degli sposi è per il loro amore* (8).

Anche i ruoli che si assumono sono spesso frutto di una educazione sbagliata che è morale sovvertire. Non bisogna dimenticare che l'uomo ha imposto spesso alla donna il suo modo di essere, di pensare, di vivere nel mondo. Perciò si capisce come in una certa fase (non del tutto conclusa) le donne abbiano creduto di ritrovare se stesse e il loro senso umano, uscendo dalla "natura" per arrivare alla "cultura" cioè al mondo delle idee e della ragione occupato dai padri, dai fratelli, dai mariti, e abbiano tentato di pensarsi "al maschile", adottando o riproducendo, per farsi valere e per farsi ascoltare, modelli di comportamento e valori tipicamente maschili: la stessa grinta e aggressività nel lavoro, lo stesso mito della carriera e magari anche la stessa lealtà alla patria nel servizio militare.

Ora, per fortuna, certi valori sono in crisi, perchè hanno prodotto solo inimicizia e guerre e continuano a produrle, nei piccoli orizzonti quotidiani e nel grande mondo.

Sono in molti anzi, oggi, a ritenere che il sistema di valori maschili e dominanti come *la forza, la competizione, il possesso, l'efficienza, il potere*, vada al più presto sostituito con un altro sistema di valori, quello che per secoli è stato patrimonio delle donne: *disponibilità, apertura, dolcezza, servizio, solidarietà, gratuità, tenerezza, dedizione*.

Il problema, si dice, è quello di "femminilizzare" la società, cioè far sì che quei comportamenti attribuiti e richiesti alle donne, non servano più a far da sgabello all'egoismo altrui, ma diventino modo di essere di tutti, perchè sono necessari a tutti.

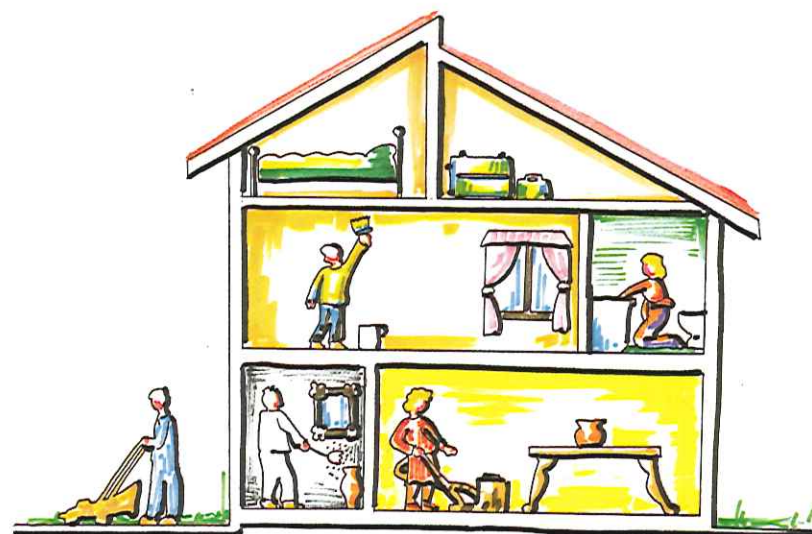
Bisogna che quei valori diventino universali, *nuovo modello di rapporti tra persone*: tra uomo e uomo, tra donna e donna, tra uomo e donna (9).

Il modo vecchio di incontrarsi è andato in frantumi; biso-

## ESORTAZIONE ALLA CONCORDIA



Difendete dunque ad ogni costo l'umanità e la concordia



I GENITORI SI AIUTANO... IN CASA

gna costruire quello nuovo per ritornare uniti, scambiarsi le qualità, crescere nella libertà pur rimanendo diversi, anzi amando questa diversità che è la condizione per essere davvero fecondi: fecondi nell'amore, nell'amicizia, nel lavoro, nella società.

Va perciò superato il fatto che uno è sessualmente attivo, l'altro è passivo: non è nel progetto di Dio tutto questo, non è morale. Sarà frutto del peccato, dello squilibrio, della malattia, della morte che è entrata nel mondo. Quindi la sessualità non è una brutta bestia, una cosa sporca di cui bisogna purificarsi. Ma anche *la sessualità risente delle stesse tensioni che sono dentro il peccato*: volontà di dominio, egoismo, possesso, affermazione di sé (10). *Una sessualità senza amore per la persona, senza apertura alla vita è "male", è peccato.*

Tocca agli sposi formulare le loro scelte e i loro giudizi di fronte a Dio, dopo essersi informati. Questo giudizio deve tener conto del bene personale della coppia, di quello dei figli, di quello della società.

### 3. Fedeltà e indissolubilità

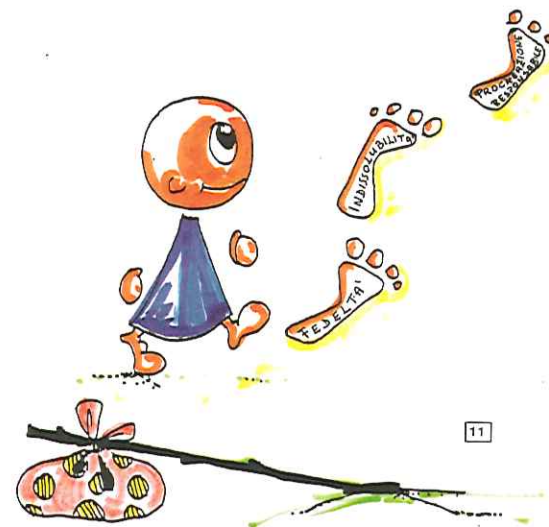
Viviamo in un tempo di provvisorietà, nella cultura del "prendi e butta": *la gente tende a "vivere alla giornata", sembra impossibile pensare a qualcosa di definitivo*, non sembra esserci posto per la fedeltà e l'indissolubilità (11). Si ragiona più o meno così: "Si vive una sola volta e si ha il diritto di vivere la propria vita; non si può sacrificare la vita per qualcosa in cui non si crede o che ormai non dà più soddisfazione".

Se quando si è giovani, si è entusiasti e generosi, si parte con grandi progetti e speranze, con il tempo ci si appiattisce, si tirano i remi in barca, si rischia di adattarsi alle regole della massa, di vivacchiare... come tante coppie. In questi ultimi anni *gli "ex" si moltiplicano in tutti i campi*, da quello politico, a quello coniugale, a quello religioso. Addirittura alcuni sono lodati perché "hanno il coraggio di portare avanti

AVRETE TRIBOLAZIONI  
NEL MONDO.....



10



11

le loro nuove condizioni", altri sono tollerati perché "capita a tutti di sbagliare". Bisogna guardarsi dalla cultura dominante, dai mass-media che presentano l'infedeltà e i ripetuti innamoramenti come vitalità necessaria e programmabile per tutti, mentre in genere sono modi per non affrontare e risolvere problemi personali profondi (12). *Una mentalità divorzista s'insinua facilmente* anche nella coscienza di chi è già sposato e da tempo vive il matrimonio (cf. i giudizi di certi papà, mamme, nonni.. su aborto e divorzio). Sembra che l'unico spazio che manchi sia per l'elogio della fedeltà e dell'indissolubilità.

Questi valori infatti hanno subito attacchi concentrici (liberazione dai tabù, liberazione della donna, anticoncezionali, divorzio, aborto...).

Rischi e minacce sono quotidiani: la divisione del lavoro dalla casa, la mobilità sociale, le relazioni molteplici, la lunga durata della vita di coppia (anche più di 50 anni)... mettono a dura prova la fiducia reciproca, la stima, il rispetto, la pazienza che l'amore richiede. È vero che *il desiderio di durare "sempre" è nel cuore dell'amore autentico: l'amore chiede di non morire* (13). Ma come essere sicuri che il "sì" di oggi troverà domani e sempre la forza di vincere le "nubi" che si addenseranno nel vivere insieme?

È evidente che l'amore-passione, l'amore-capriccio, l'amore-istinto, l'amore-avventura non possono durare. Ma l'amore che è donazione vicendevole per crescere insieme nella vita, deve durare tutta la vita. *Gesù è stato chiaro in proposito*. A chi gli domandava se un uomo può divorziare dalla propria moglie egli disse: "Chi divorzia da sua moglie e ne sposa un'altra commette adulterio contro di lei. E anche la donna, se divorzia dal marito e ne sposa un altro, commette adulterio" (Mc. 10,11-12).

Il rifiuto del divorzio ha in sé qualcosa di inaudito; basti pensare che tutto il mondo allora era divorzista.

Gesù concepisce la famiglia in *netto contrasto con la mentalità del mondo*, propone ai suoi discepoli di costruire con Lui un mondo nuovo (14).



12



13



14

L'uomo non deve separare ciò che Dio ha unito. Un amore fallito lascia sempre macerie nella vita propria e degli altri.

*La morale sessuale esige l'indissolubilità, l'unicità del rapporto, la fedeltà, anche del pensiero:*

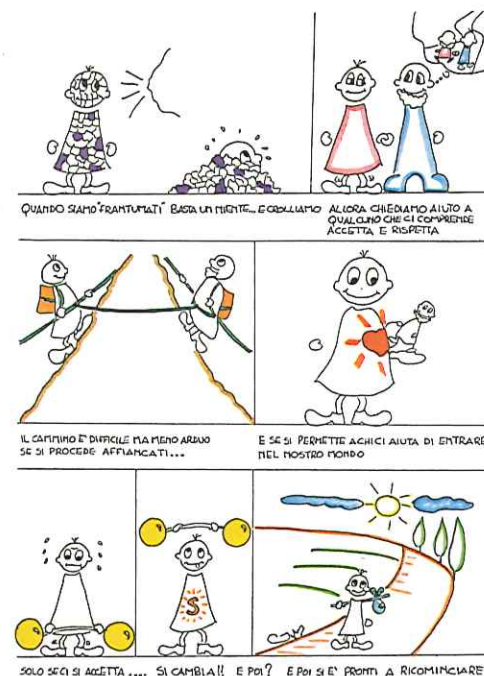
- non commettere adulterio
- non desiderare la donna o l'uomo d'altri (l'uomo è anche il suo desiderio, i suoi pensieri... fondamento delle sue scelte).

Ancora Gesù, nel Vangelo, chiarisce questo aspetto: "Sapete che nella Bibbia è stato detto: non commettere adulterio. Ma io vi dico: se uno guarda la donna di un altro perchè la vuole, nel suo cuore egli ha già peccato di adulterio con lei" (Mt. 5,27-28).

Gesù rifiuta che la donna venga anzitutto considerata come oggetto di desiderio e di possesso, propone di reagire alla mentalità del mondo, all'ossessione sessuale oggi dilagante. Purtroppo il mondo lo si serve, lo si adora e quindi non si ha il coraggio di andare contro i suoi ragionamenti. Con la scusa del mondo, con la scusa di come la pensa il mondo, delle esigenze del mondo, oggi si compiono crudeltà inaudite.

*L'amore chiede di essere fedele* <sup>(15)</sup>: oggi più che mai *la fedeltà è una conquista. Non è sufficiente "non tradire"*. Molti pensano che essere fedeli significhi non avere avventure sentimentali o scappatelle sessuali: è fedele l'uomo che non va con altre donne. Ma è troppo poco.

*Fedeltà è soprattutto continuare ad amare, scoprire sempre nuovi aspetti* di attrattiva, costruire gioia di vivere nello stare insieme: "L'hai amato/a? L'ami?". Ogni persona ha in sé una ricchezza inesauribile che rischia di restare sepolta, nascosta, inespressa se non trova il clima adatto per sbocciare. Solo guardando l'altro con stupore fiducioso, con speranza si sviluppa un rapporto ricco e fecondo di nuove possibilità. Ciò che uccide e minaccia la vita di coppia non sono le decisioni, le difficoltà, la mancanza di denaro: è *l'abitudine*. È insidiosissima perchè "penetra dall'interno"; si finisce con il non guardarsi più, con il non vedersi più: *la noia uccide*. Chi si ferma agli aspetti superficiali, epidermici, sen-



tirà presto esaurirsi il suo interesse.

*Bisogna spezzare le abitudini, ravvivare la fantasia, seminare "germi" di novità che diano alle persone freschezza, vitalità, vita interiore.*

Non basta stare insieme, si deve vivere insieme ed è bello vivere insieme se ogni persona che ama si preoccupa di rendersi amabile, si sforza di rendere facile all'altro l'amore: "Mi metterò al tuo servizio perché tu possa esprimere tutta la ricchezza della tua persona, il meglio di te. Voglio aiutarti ad essere sempre più ricco di vita, di novità, così da essere sempre amabile!" (16).

*Il solo "dovere" della fedeltà e indissolubilità non può bastare.*

L'amore nasce da persone vive, che sanno coltivare interessi, capaci di dar credito all'altro, alle sue possibilità. "Essere fedeli a se stessi", l'essere vivi è la condizione per amare. Forse si cessa di amare perché si cessa di essere vivi. La prima infedeltà è non essere fedeli a se stessi, non promuovere tutte le proprie capacità.

*"Promettere fedeltà" vuol dire promettere di rimanere "vivi", e se si rimane vivi, l'amore non morirà. La vita di coppia cambia con il passare del tempo; bisogna accogliere queste variazioni e farne occasione di crescita, senza lamentarsi ("non sei più come ti avevo conosciuto all'inizio"). Cambiare è scomodo. Significa rinunciare a qualcosa a cui si era abituati, significa aprirsi a nuovi modi di pensare, di essere, di vivere: solo l'amore può darci l'energia e metterci in moto. Il futuro della coppia si gioca dunque sulla possibilità di saldare al suo interno fedeltà e novità di vita, non dandosi per "scontati", non addormentandosi: "l'uomo saggio tira fuori dal proprio tesoro cose vecchie e cose nuove" (Mt. 13,52).*

Quando si decide di condividere la vita per sempre ci si dispone anche ad *adattarsi ai cambiamenti e alle esigenze sempre nuove che la vita presenta, con creatività e fantasia* (17). La coppia progredisce se i due hanno il coraggio di esistere per ciò che sono, dicono il loro pensiero, prendono iniziative, sono di stimolo l'uno all'altro.



## COOPERAZIONE

### L'INSEGNAMENTO DI GESÙ



*Ci sono molti modi di essere infedeli: dal rapporto con un nuovo partner, all'evasione con gli amici, il lavoro, gli hobbies fatti senza la partecipazione dell'altro. Ogni scelta che esclude l'altro volutamente... rischia l'infedeltà.*

*Bisogna guardarsi dai tradimenti a piccole dosi: disattenzioni e piccoli furti d'amore.*

Non ci sono altre donne o altri uomini, ma altre "cose" che separano lentamente i due.

*Nell'amore non servono i contagocce, bisogna creare "spazio", lasciar "respirare" l'altro, perdonare senza rivangare eventuali colpe, non avere mai fretta a distruggere. Più che mantenere il rapporto bisogna curarlo, approfondirlo, farne occasione di crescita per sé e per l'altro nella reciproca "tenerezza" che fa i conti con il tempo, le responsabilità, le gioie, i piaceri, ma anche le sconfitte, le difficoltà, i limiti.*

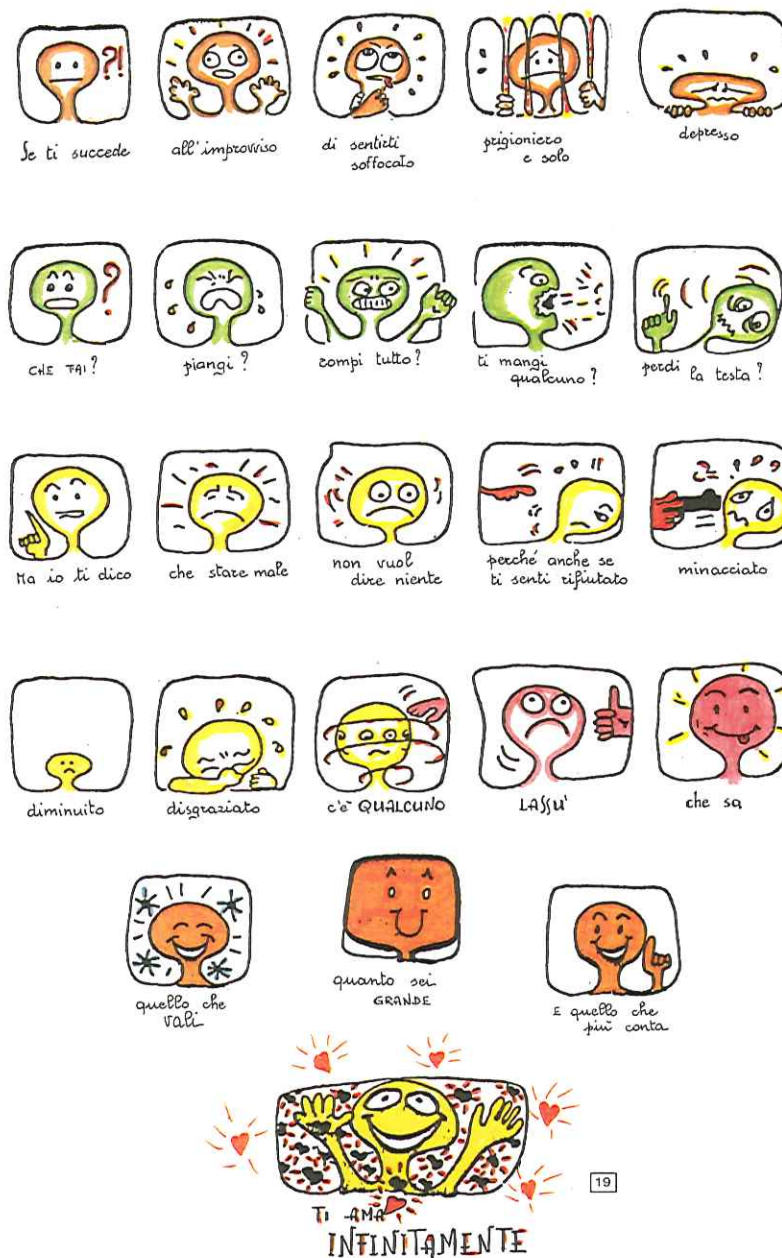
*Il matrimonio non esaurisce le immense potenzialità dell'uomo e della donna; occorre costruire le condizioni reali per esercitare la fedeltà:*

*l'amore dei figli, l'amicizia, l'impegno comunitario, la preghiera.*

Bisogna essere vigilanti perchè la "lampada" non si spenga. Nonostante questo impegno, la croce può attraversare la strada del matrimonio (18). *Il cristiano sa che non è solo, sa che anche a Dio sta a cuore l'amore dell'uomo, sa che questa strada dell'amore completo, unico, fedele, è praticabile.*

*È questa la buona notizia: con l'aiuto del Signore ci si può voler bene per tutta la vita, anzi, si può crescere ogni giorno nell'amore! Per essere fedeli è necessario il rapporto con Dio, con la comunità dei fratelli: "guai all'uomo solo, perchè se cade non ha chi lo rialzi" (Qoelet 4,10).*

Il cristiano sa che *c'è un amore anche oltre la morte dell'amore*, sa che *Dio è fedele* anche verso la coppia infedele, verso il coniuge infedele come verso quello abbandonato. Il cristiano sa che solo il dono di Dio può rendere l'uomo capace di fedeltà, sa che in qualunque situazione il Vangelo chiama ad amare, a testimoniare l'aspetto di novità folle e scandalosa di questa prospettiva (19).



#### 4. Pro-creazione responsabile

La coppia è famiglia non completa: deve aprirsi alla generosità. Una coppia egoistica, scoppia. Del resto la *disponibilità alla generazione è richiesta per la validità del matrimonio*: "Accettate voi i figli che Dio vi darà?"

Esiste un difficile dialogo tra giovani e Chiesa sulla fecondità. I giovani sanno che *mettere al mondo un figlio è costoso*, molto costoso. Mettere al mondo un figlio ti cambia la vita, ti impegna, ti devi sacrificare, lo devi servire.

*Il principio, affermato dalla Chiesa, è che ogni atto sessuale tra coniugi deve essere aperto alla vita e non lo devi artificialmente impedire; ma non è semplice.*

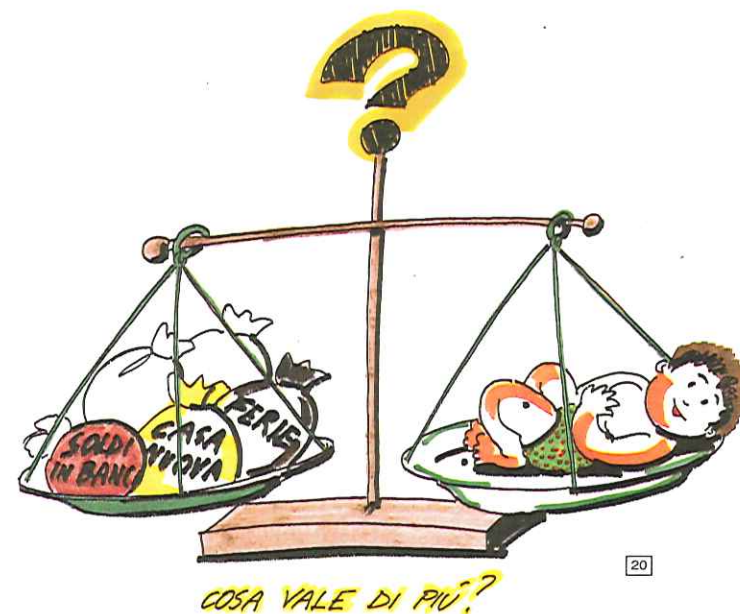
Certo, se uno dice: "No, il figlio non lo voglio perchè non voglio sacrificarmi" è un egoista e basta, che lo dica o no la Chiesa. *Anche i giovani d'oggi non sono contrari a fare figli.* Se continua l'avventura della vita, è perchè ci sono delle persone che fanno i figli. Due che si sposano capiscono che il loro amore, se è profondo, se va avanti, se si apre, arriva "al figlio", perchè *il figlio in definitiva è il culmine dell'amore.*

*Per due che si amano, il massimo che possono desiderare, è di riuscire a fare una cosa insieme, così bella, che esprima in qualche modo quello che loro non riescono a fare: "diventare una cosa sola".* Solo il figlio è il frutto congiunto dei due, è il "capolavoro", l'opera d'arte di due innamorati, un amore "fatto carne" vivente.

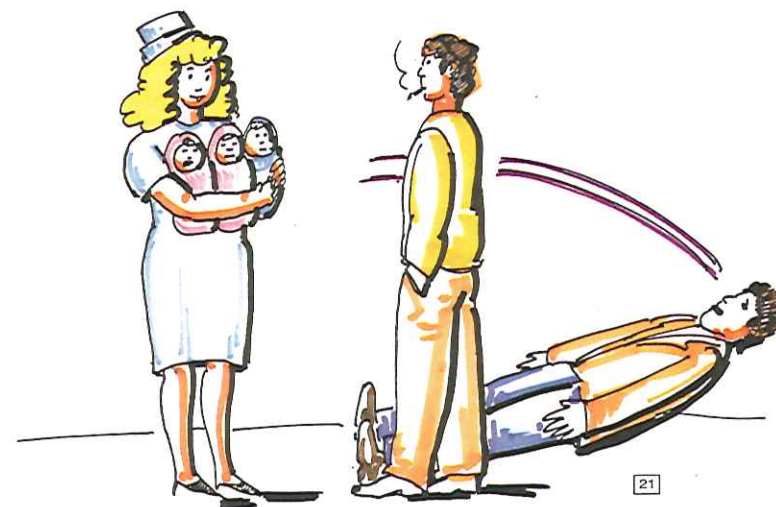
Quando si capisce questo, si è pronti a fare un figlio, si è aperti alla vita; fare un figlio vuol dire che l'amore è così grande, così sano, così generoso... da desiderare di incarnarsi in un discendente.

Nella Bibbia il figlio è "benedizione di Dio" (Ps. 126/127), apertura al futuro, speranza oltre la morte. L'amore non è veramente autentico se non è anche "aperto", in tensione feconda verso il figlio (20).

*Il figlio infatti costringe l'amore dei due ad aprirsi alla vita dell'altro, a stringere alleanza tra loro e con un futuro ami-*



CHI DI VOI E' IL SIGN. ROSSI?



co, ad allargare lo sguardo verso la società tutta, verso la storia, verso il futuro da cui anche la vita del figlio dipende.

*L'amore che vuole "salvare se stesso" assume oggi la forma dell'amore romantico o dell'estasi erotica* considerata come esperienza evasiva e beatificante, giustificata per se stessa, separata dalla vita quotidiana, trasformata in un *"paradiso" senza domani*. In questa prospettiva non c'è posto per il figlio, a meno di intenderlo e di viverlo come una "cosa" dei genitori, e dunque una cosa che rimane dentro il cerchio magico e asfissiante della vita a due. *La fede cristiana* propone qualcosa di completamente nuovo, in vivo contrasto con il contesto sociale; *legando strettamente amore e generazione, riconosce e vive l'amore come forza che rende le persone attive e creative* in vista del futuro della società tutta.

L'esercizio della sessualità ha due finalità (cf. 2° capitolo):  
- la comunione profonda dei coniugi (il "costruirsi" reciproco come persone);  
- l'apertura alla vita (pro-creazione fisica e spirituale).

Quello della *paternità e maternità responsabile* è un grave problema (21).

Nel passato i figli te li dava la Provvidenza, non esisteva il problema della scelta. Oggi chi affronta il problema del figlio, decide, programma, sceglie: si parla di "maternità e paternità responsabili". Oggi nascono normalmente i figli che le coppie decidono di procreare poichè si conoscono i processi procreativi.

Una volta quando nasceva un figlio la società lo accoglieva al volo; oggi il figlio non è automaticamente immesso nella società, ci vuole più tempo, più sacrifici, più fatica, più calcolo.

Sempre più ci si trova di fronte a *coppie che hanno problemi ad avere figli*: quello che sembrerebbe naturale è visto oggi con molto "disagio". Problemi ci sono: incertezza nell'educazione, paura di perdere l'intimità di coppia, paura di perdere la libertà, paura di generare un figlio con handicap, paura che diventi un "mostro" (delinquente, tossicomane...), paura di questo mondo, paura di non farcela a educarlo bene.

Sono tutte *situazioni di ansia* coniugate spesso con la paura di perdere le comodità, la paura di essere "adulti", "generosi".

*La coppia di oggi è troppo sola, ha difficoltà alla generazione* perchè non è sorretta da una cultura "generosa".

È vero che vi è anche una più viva preoccupazione educativa, più viva responsabilità per il futuro dei figli, un maggior coinvolgimento di uomo e donna; ma il *rischio di un eccesso di razionalità e di calcolo* può mortificare lo slancio creativo, l'apertura al nuovo, all'imprevisto, al non programmato. Bisogna guardarsi dal calcolo eccessivo, dalla *paura della generosità* che richiede di dare la vita a un altro in carne ed ossa. *L'amore è forza di vita, è fecondità, è "vivere e dare la vita"*.

La prima fecondità è il "costruirsi" dei due come persone, ma non ci si può rinchiudere in una nicchia dorata, solitaria; bisogna evitare il pericolo di sottrarre la procreazione all'abbraccio fra uomo e donna. Certo, bisogna programmare perchè si può, perchè *sarebbe da stupidi non usare i metodi che ci sono: nel fare un figlio si è "responsabili"*. Occorre un'onesta valutazione delle proprie possibilità e responsabilità di fronte a Dio (22).

La parola "responsabilità" non vuol dire che faccio quello che mi pare, che decido come mi pare, che nessuno mi obbliga né la Chiesa né la Provvidenza. *"Responsabile" è uno che può rispondere, che deve rispondere*: vuol dire che *sei responsabile di questo figlio*, anche se sconvolge i tuoi piani. Fare un figlio è ambiguo, non è innocente, non è generosità automatica, perchè il figlio viene dal desiderio dell'uomo. *I nostri desideri* non sono sempre generosi, tante volte sono chiusi, possessivi, distruttivi... *devono convertirsi in generosità*.

Basta volere un figlio per amarlo? Basta desiderare un figlio per dire: allora sono generoso? Molte volte vi è il rischio di avere un figlio come "cosa tua", che programmi appunto dopo la macchina, la casa, le vacanze... dopo tante altre cose.

Questa è una maniera terribilmente disumana di fare un

figlio, di mettere un figlio tra le cose, di "programmarlo" secondo i tuoi gusti.

Come se avere un figlio non fosse sempre e comunque un'avventura, che non si sa mai come andrà a finire (23), è come entrare su una canoa in un fiume in piena, è come affrontare un uragano. Il pericolo grosso è che il figlio sia vissuto per un nostro bisogno, messo in trappola, fatto diventare "mio".

Nel racconto di Abramo (Gen. 22) Dio rivela che i nostri progetti sul figlio devono morire. *Dobbiamo essere disposti come Abramo a perdere il figlio, a sacrificarlo.* Dio ce lo dà per grazia, per benedizione, per "dono". Il figlio non è cosa nostra. È quello che avviene a Maria e Giuseppe (Lc. 2,41-52) quando perdono Gesù per tre giorni; cosa risponde Gesù? "Io sono vostro forse?", "Non devo servire qualcun altro?", "Sono un vostro 'bambolotto'?", "Mi avete messo al mondo perché io stessi lì a guardarvi o perché io vivessi?".

*I figli non sono vostri: dal concepimento sono "figli di Dio". Nessuno può intervenire su quella vita: non uccidere, non abortire, non rifiutarlo se arriva inaspettato (24).* Può succedere che una coppia si trovi ad aspettare un figlio non scelto e non previsto. *La vita che nasce non è mai frutto del "caso", è sempre un "progetto di Dio".* Ogni figlio ha il suo "nome", la sua "dignità": è un "figlio di Dio" che viene alla luce, prima ancora che un figlio dell'uomo. *Un figlio va accettato e scelto così com'è, al di là dei nostri sogni, delle nostre immaginazioni, dei nostri desideri.* Anche perché poi la vita restituisce quanto si sceglie, produce quanto uno semina.

Chi non muore al possesso del figlio, non ha generato il figlio, ha generato solo qualcosa di sé, una parte di sé, "uno specchio". Non era degno di essere né padre né madre: "Non chiamate nessuno 'padre' sulla terra neanche vostro padre perché uno solo è il vostro Padre celeste e voi siete tutti fratelli" (Mt. 23,9).

Paternità e maternità responsabile vuol dire *programmare le nascite ma non in maniera ridicola*, pretendendo di re-



golare la vita, mettendo il figlio in lista con le cose.

Perché tanta povertà, tanta fragilità, tanta mancanza di generosità nei figli?

Il desiderio infragilito di chi genera ferisce a morte chi nasce: *soltanto da gente generosa può venire il gusto di vivere nella generosità* (25).

“Essere responsabili” nel fare i figli vuol dire *scegliere i mezzi più veri*, quelli che valgono davvero, non la via più facile, non quella più scontata, non quella che impegna solo uno dei due; *va scelta la via più di amore, la via più profonda, la via più umana*. Rimane sempre il compito di verificarsi sulla qualità del proprio amore e, in ultima analisi, sulla propria fede.

## 5. La scelta dei metodi

Nella scelta dei metodi per una “paternità e maternità responsabili”, la Chiesa propone il sentiero più naturale possibile, *propone il controllo naturale della procreatività della coppia; dice di non separare artificialmente gli aspetti di “comunione e pro-creazione” quando sono congiunti* (26).

Le coppie devono formarsi e vivere la propria sessualità imparando anche a riconoscere i ritmi naturali della fertilità femminile e i valori etici inerenti ai *metodi naturali di regolazione della fertilità: l'etica viene prima della tecnica*.

La Chiesa dice di no agli *anticoncezionali* (pillola, spirale, profilattici, diaframma, spermicidi, iniezioni, sterilizzazione...) per *motivi fisici* (difesa della salute fisica e spirituale), *psicologici* (rischio di delegare e non responsabilizzarsi e conoscersi, lasciandosi amministrare dalle case farmaceutiche...), *spirituali* (banalizzazione, superficialità, materializzazione dell'amore, riduzione della sessualità a consumo sessuale).

È la *qualità della vita* e dei rapporti che conta, non solo la *quantità*.

Questa pista prepara anche ai *giorni della “prova”* quando, per i motivi più diversi, la coppia è costretta a vivere in



Perché non mi hai  
lasciato nascere?



LA VITA VA DIFESA...  
SEMPRE



PROCREAZIONE RESPONSABILE

astinenza e a valorizzare di più il "dono di sé".

Le immaturità sono tante, le difficoltà sembrano talora insormontabili: è un cammino faticoso per crescere come uomini.

Certo, questo cammino è graduale; tutti facciamo quotidiana esperienza "che ci sono leggi di crescita nel bene, che talora si passa per gradi ancora imperfetti, ma con il fine di superarli lealmente in una tensione costante all'ideale" (CEI, Comunicato sull'Humanae vitae, 1979).

La dottrina della Chiesa sulla "procreazione responsabile" è molto osteggiata da una "mentalità contro la vita"; resta comunque "normativa", non può essere guardata come un puro ideale al futuro. Sollecita gli sposi a rimanere in cammino con un impegno morale quotidiano (27). Ciò comporta anche la coscienza del peccato, l'impegno a migliorarsi, il sacramento della riconciliazione (Familiaris consortio).

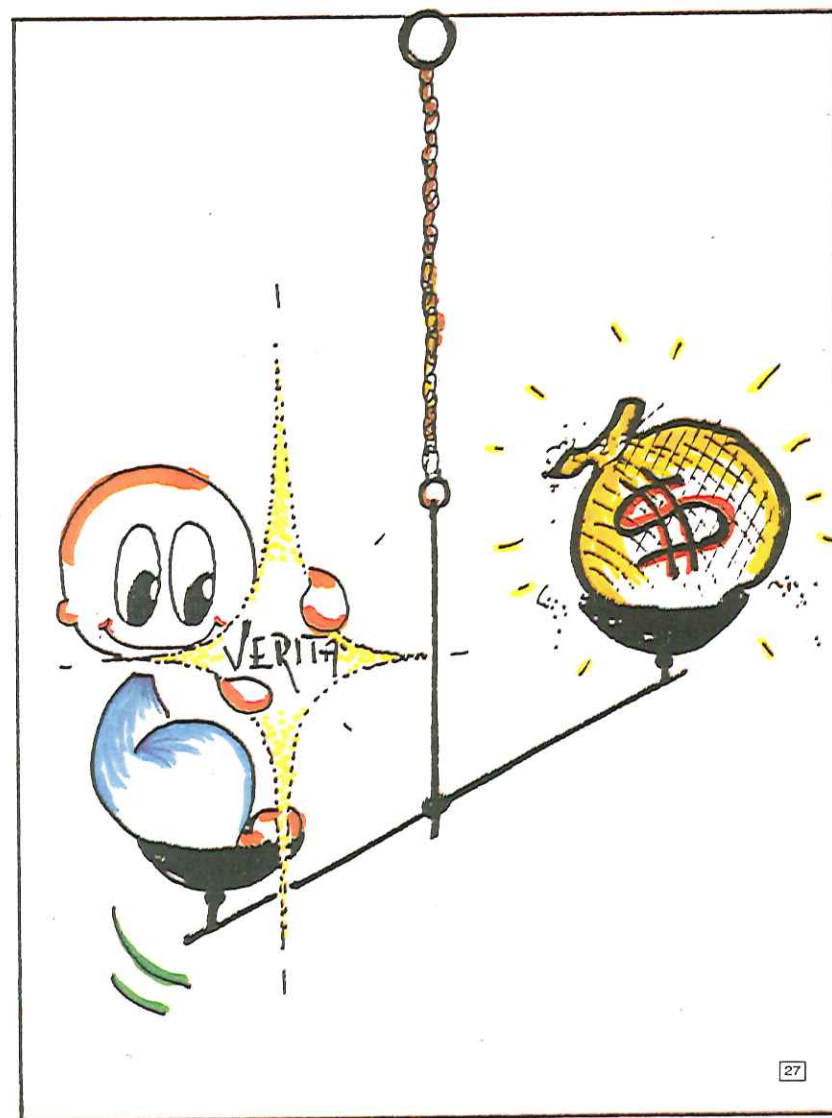
Oggi il discorso della Chiesa trova più attenzione anche perché sta nascendo una cultura del sospetto nei confronti di tutto ciò che è artificiale e di maggior rispetto per la natura e i suoi ritmi.

Talvolta saremo costretti a una scelta obbligata tra valori difficili da vivere in pienezza, sacrificando una pista, perché prevalga il bene superiore messo in pericolo. Se questo avverrà, deve avvenire senza sedersi sulle soluzioni più comode e senza nascondersi dietro false ragioni.

Ciò che conta non è essere perfetti, ma quanto amore e quanto impegno si mette per giungere alla perfezione (santità). È questa carica di umanità, questo sforzo che conta più ancora del risultato.

Quando una coppia mette tutta se stessa nel voler essere unita, feconda di vita, aperta agli altri, aperta soprattutto a Dio, non può dirsi mediocre anche se i risultati esterni possono essere modesti.

Non è una poltrona che Cristo ci addita, ma il bastone del "pellegrino", rispettando la gradualità della crescita morale di ciascuno. Soltanto chi vive su questa fede, su questo desiderio cambiato in generosità, soltanto chi attinge alla grazia



la SAPIENZA  
vale più dell'oro...

(Pr. 3, 13)

di Dio (eucaristia e riconciliazione), soltanto chi va a procreare un figlio come dono ricevendolo da Dio, è in grado di essere padre e madre.

## 6. Gestione economica

“Sposarsi nel Signore” (1 Cor. 7,39) comporta tutto un certo atteggiamento verso le cose, i beni, i soldi (28).

*I soldi sono importanti*, ma da essi non dipendono né la vita né la felicità; d'altra parte si è convinti che “senza soldi non si campa”, ma c'è il rischio di farli diventare la cosa più importante. Bisogna tendere a una giusta misura: “*Signore - dice la Bibbia - allontana da me miseria e ricchezza*”. Il denaro può e deve rimanere sempre e solo uno *strumento a servizio di altri valori*. È un peccato farne uno scopo di vita; i coniugi cristiani sono chiamati a testimoniare il primato dell'essere sull'avere: “*Dove c'è il tuo tesoro, lì c'è anche il tuo cuore*” (Mt. 6,21). “Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde la sua anima? (Mt. 16,26).

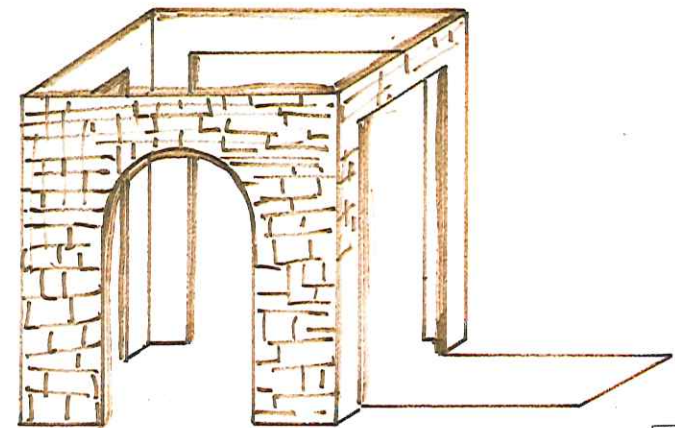
“Non preoccupatevi troppo del cibo... o del vestito” (Mt. 6,25); *Gesù non può benedire tanto sperpero*, questo consumismo.

“Difficilmente un ricco entrerà nel regno di Dio” (Mt. 19,23); il Regno di Dio sarà dei “liberi” dalle ricchezze e dalle preoccupazioni... una liberazione da tante piccole costrizioni.

## 7. Il tempo libero

Il tempo è un dono di Dio: va trafficato e ridonato. Il tempo libero dovrebbe essere il tempo della spontaneità, della creatività, della distensione, della crescita personale.

Il tempo libero dovrebbe aiutare a *crescere come persona* (sport, gioco, attenzione a se stessi, intimità di coppia, distensione...), *aperti alla formazione permanente, al servizio disinteressato* (29), *al senso della festa comunitaria, al volontariato, al contatto con la natura e con Dio*.



CASA APERTA

Si nota invece frequentemente la noia, l'evasione, la corsa al consumo, la fuga dagli impegni, l'individualismo qualunque. Chi non trova mai o trova a malapena del tempo per sé, diventa estraneo a se stesso.

Che fine fa il "giorno del Signore"?

I nuovi riti di massa (sport, sagra, discoteca, turismo...), mamma TV, la corsa sfrenata al divertimento e al consumo sono i nemici da battere.

È forte il pericolo della perdita della dimensione religiosa della vita e del tempo (30). *Il giorno del Signore* si riduce per tanti a semplice giorno dell'uomo. È necessario tornare a "far festa": festa e letizia, volontà di stare insieme, gioia di parlarsi e prolungare l'incontro, riposo, sano divertimento... preghiera.

## 8. Apertura a Dio e alla Comunità

La coppia cristiana non può non amare Dio e la comunità civile e religiosa: "Se uno non mi ama più del padre, più della madre, più della moglie, più dei figli, più dei campi, più della sua stessa vita... non può essere mio discepolo" (Lc. 14,26). La parola "discepolo" deriva dal latino "discere" (= imparare): è discepolo chi ha "voglia di imparare", chi ha l'umiltà di mettersi alla scuola di Gesù Cristo. Non può essere discepolo chi pensa di sapere già tutto e si sente "padreterno". Bisogna ammettere che abbiamo ancora tanta strada da fare!

*Dio va amato sopra ogni cosa.*

*La Comunità va amata... almeno quanto la famiglia.*

Non possiamo rinchiudere la vita nel cerchio ristretto dei parenti e degli amici.

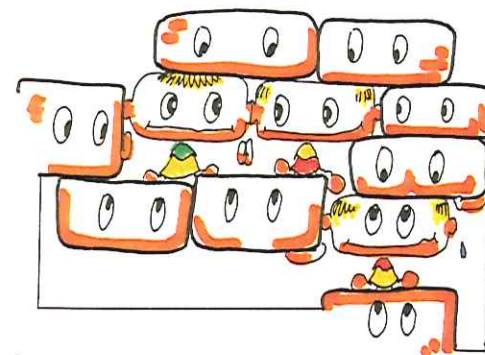
*Il matrimonio ha una missione comunitaria* (31). Matrimonio e famiglia non devono essere visti come mura delimitanti gli impegni dei coniugi.

Ci sono le responsabilità sociopolitiche, il servizio al *bene comune*, al Regno (pace, giustizia, libertà, diritti umani, promozione della donna).



30

LA COMUNITÀ: CASA DI DIO



31

Purtroppo ognuno cerca di vivere nel proprio brodo, cerca di soddisfare i propri bisogni privati (affermazione di sé, bellezza, corporeità, emozioni...) badando a ciò che si ha o si vorrebbe avere. Si resta passivi, attenti alla soddisfazione immediata dei desideri, con scelte provvisorie e spontanee.

#### *Impegno o disinteresse?*

Bisogna impegnarsi a non essere indifferenti, a stare con i piedi per terra, pagando di persona (doveri e sacrifici).

*L'impegno sociale esige di dire "mi interessa".*

La parola di Dio afferma che siamo un popolo di *responsabili, profeti, sacerdoti*.

Per quanto riguarda la comunità ecclesiale bisogna giungere ad essere presenze vive, a dire "mi interessa, ci sto":

- a crescere in comunità (non siamo isole);
- a confrontarsi (un amore che si apre; es.: gruppi familiari);
- a impegnarsi a camminare insieme: i figli entreranno in questa comunità;
- a salvare "la città" degli uomini, incominciando a fare seriamente il proprio dovere di coniuge e di genitore.

▷▷▷

#### **Lavoro di gruppo**

1. Molte volte si dà più importanza al lavoro, alla bella casa, ad assicurare un buon standard di vita alla famiglia, e non si ha più tempo per accorgersi delle persone: del coniuge, dei figli, di chi bussa alla porta, della comunità.  
Qual è il vostro orientamento?
2. Dopo qualche anno di matrimonio, un coniuge si è "imbarcato" in una storia. L'altro coniuge è in crisi, non sa cosa fare e si rivolge a te per un consiglio.  
Cosa gli proponi? È ancora possibile un amore fedele e indissolubile?
3. Nella società attuale spesso la nascita dei figli è posticipata.  
Cosa ne pensi? Quanti figli? Quali metodi per una paternità e maternità responsabili? Cosa pensi della proposta della Chiesa?
4. Quando si prende l'abitudine di confrontarsi con il Signore, si smette di accusarsi nella coppia ("È colpa tua... guarda cosa hai fatto!").  
In che rapporto siete con la Parola di Dio? Che valore hanno i sacramenti nella vostra vita, in particolare l'Eucaristia e la Riconciliazione (confessione)?  
Cosa pensate della Chiesa? Vi sentite Chiesa di Dio?
5. Senza la comunità non si fanno tanti passi avanti sulla strada del Signore.  
Molte coppie sono chiuse "a riccio", vedono gli altri come nemici della propria felicità; altre partecipano e si impegnano per la vita sociale e per la comunità parrocchiale. Come vi ponete da fidanzati e, in futuro, da sposi di fronte agli altri e alla comunità?

▷▷▷

### Verifica di coppia

1. Fedeltà e indissolubilità "per sempre": siete convinti anche a costo di grossi sacrifici?

2. Avete raggiunto un accordo riguardo ai figli? A quando la prima nascita?

3. Avete affrontato la possibilità di non essere in grado di avere bambini?

4. La coscienza dice che l'uomo non è "arbitro", non può decidere da solo il bene e il male. L'insegnamento della Chiesa è chiaro e preciso: dice no alla contraccezione, alla sterilizzazione, all'aborto; dice sì alla regolazione delle nascite secondo natura.

Come vi regolate sui metodi per una paternità e maternità responsabili? Sono decisioni di comodo o di una retta coscienza?

5. La vita è dono di Dio dal concepimento: cosa pensate dell'aborto?

6. Commentate questa frase: "Noi donne saremo sempre schiave del lavoro domestico, dei figli, del marito". Avete discusso dei ruoli maschili e femminili?

7. "Riconciliazione ed Eucaristia": due sacramenti di sostegno alla crescita familiare. Che posto ha la preghiera per la vostra crescita?

8. Uso del tempo libero: c'è chi intende spenderlo sempre assieme e c'è chi preferisce fare una cosa invece di un'altra perché i gusti sono diversi.

Come pensate di risolvere il problema?

9. Avete discusso delle scelte economiche? Che posto ha il denaro? Come intendete il valore della "povertà" proposto da Cristo?

10. Che impegni prendete o intendete prendere dentro la comunità civile e dentro la Chiesa?

### Breve inchiesta sui comportamenti etico-religiosi

(Non è una ricerca, ma uno strumento semplice e veloce per raccogliere alcuni dati statistici che possono essere utilizzati nel corso degli incontri come base di discussione. Deve essere assolutamente anonimo e applicato in tempo utile per poterne elaborare i dati e averli disponibili quando si trattano questi argomenti).

☐ M

☐ F

#### a) Quali comportamenti religiosi sono presenti nella tua esperienza personale?

|   | sempre                   | spesso                   | qualche volta            | raramente                | mai                      |
|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1. S. Messa domenicale                      | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Preghiera e riflessione quotidiana       | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Confessione                              | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. Comunione                                | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. Lettura di libri sacri (Bibbia o simili) | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6. Incontri di catechesi                    | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

#### b) Con il mio fidanzato/a:

☐ Ho rapporti sessuali incompleti

☐ Non mi faccio problemi: ho abitualmente rapporti sessuali completi

- ☐ Ho rapporti completi anche se mi sforzo di evitarli  
☐ Ho semplici intimità

**c) Esprimi un giudizio sulla gravità o meno dei seguenti fatti**

|  | grave                    | poco grave               | per niente grave         |
|--|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1. Rapporti sessuali completi con il fidanzato             | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Aborto  | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Rapporti extraconiugali                                 | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. Uso di anticoncezionali                                 | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. Divorzio  | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6. Non pregare e non partecipare all'Eucaristia domenicale | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 7. Non interessarsi dei problemi sociali                   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 8. Non aiutare, potendo, chi è in difficoltà               | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

**d) Per la tua vita scegli: (due risposte)**

- ☐ Soldi e benessere  
☐ Salute e vita lunga  
☐ Carriera professionale e prestigio  
☐ Gesù Cristo e la sua proposta  
☐ Una famiglia riuscita  
☐ L'impegno sociale  
☐ Avere tanti amici  
☐ Una vita senza problemi e... "facile"

**e) Cosa vorresti approfondire ?**

.....  
 .....  
 .....

## Capitolo VII

### Educare i figli: una fatica e una responsabilità

Stiamo chiudendo questi nostri incontri: abbiamo fatto un buon cammino e mi auguro che voi siate un po' più contenti e più consapevoli delle scelte che state facendo (1). Soprattutto credo che sentiate che i vostri sogni... non sono solo vostri; anche a Cristo, alla Chiesa, a noi che siamo qui a camminare con voi interessa la vostra felicità, piacciono i vostri sogni. Sentiamo il dovere di dirvi "grazie" del fatto che ci fate vivere un po' dei vostri entusiasmi, che ci fate masticare un po' della vostra voglia di vivere. *Purtroppo c'è gente che dice di credere a Dio, ma vive in maniera atea*: si accontenta del "non faccio del male a nessuno", è opportunistica, non vuole avere noie, cerca solo il tornaconto, vuol bere la coppa della vita come "si degusta un caffè". Sono poco interessati alla Parola di Dio e al suo parere: *si sentono gli unici programmatori della loro vita*.

Vi auguro che per voi non sia così... che Dio e Gesù Cristo stiano invece alle radici del vostro matrimonio, della vostra casa, del vostro volervi bene, del vostro "fare" i figli; vi auguro che scopriate questa "Presenza", questa "Compagnia" stupenda, che viviate con "Gesù e i suoi discepoli": nella Chiesa, con tutti i difetti, le ombre, le ambiguità, le povertà che può avere.

*Siete chiamati a "scegliere"*: con Lui accanto non ci saranno "fallimenti definitivi" (2); avrete "prove", cadute, insuccessi, ma alla fine l'Amore vincerà.

#### 1. E sarete come Dio: creatori di vita

Compito fondamentale della famiglia è il "servizio alla vita": siete *chiamati a formare* una famiglia, ma non una fa-

miglia qualsiasi, bensì una famiglia "cristiana".

Il prete, sull'altare, vi farà una domanda precisa: "Siete disposti ad accogliere i figli che Dio vorrà concedervi e a educarli secondo la legge di Cristo e della Chiesa?" (3).

In questo incontro siete invitati a guardare i figli come frutto del dono di Dio e del vostro amore, a riflettere sulle vostre responsabilità, a prepararvi ad essere educatori della loro umanità e del loro essere cristiani. Non siete chiamati solo a "generare" ma a educare-costruire un uomo, a comunicargli valori, umanità, senso della vita, gioia di vivere, Dio... questo è il grande compito dei genitori (4).

Tutti i genitori vogliono figli felici, sicuri di sé, ben riusciti. Questo però non avviene sempre: molti ragazzi non imparano il "mestiere di uomo", non crescono, restano "bambini capricciosi" per tutta la vita.

Come essere educatori responsabili, non solo "allevatori"?

L'atto di mettere al mondo un figlio è, sicuramente, l'impegno più compromettente che la coppia si assume: "fare l'uomo" è il più grande compito a noi affidato. A nulla varrebbero i nostri sacrifici se poi i figli si perdessero. Preoccupa una certa mentalità diffusa della "faciloneria", la tendenza al "tutto facile", "tutto subito", l'atteggiamento di chi vizia i figli e fa le cose al loro posto; è così che si produce gente che ha una radicale indolenza, "pretende" sempre e non si accontenta mai, è insoddisfatta, "si aspetta dagli altri", è senza spina dorsale.

Non esistono ricette magiche, a colpo sicuro. Una cosa è certa: il compito educativo è un compito d'amore. Amare la vita, saper comunicare gioia di vivere, incoraggiare ogni sforzo... sono piste essenziali di ogni azione educativa.

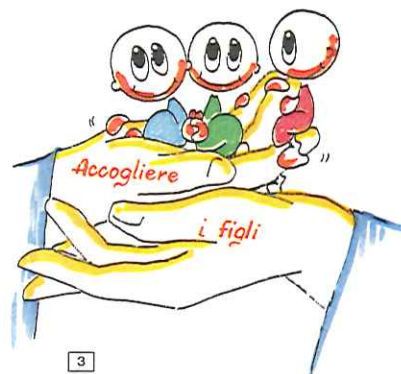
La vita dell'uomo non è mai frutto del caso o di un destino crudele; è come una "partita a scacchi": il futuro del gioco dipende soprattutto dalle prime mosse fatte dai genitori (5). Se la partita è bene avviata, il gioco potrà proseguire con serenità, mentre una cattiva impostazione renderà difficili le mosse successive. Lentamente il figlio che cresce diventerà protagonista e responsabile, prenderà in mano e giocherà la



1

Abbiamo fatto

un buon cammino...



3



2



4

“sua” partita. Più i figli sono piccoli, più sentono l’influsso dei genitori. La buona riuscita di un figlio si costruisce giorno per giorno con tutta una serie di esempi e di interventi educativi (6); bisogna “sapere per prevedere, prevedere per provvedere”.

Di fronte a questi impegni può nascere un senso di incapacità, la paura di non essere all'altezza, il timore di sbagliare nelle scelte, con conseguenze facilmente immaginabili.

*Un figlio nasce dall'amore dei coniugi, va educato da entrambi i genitori, in un clima d'amore: fare bene il coniuge è perciò il primo dovere per essere un buon genitore.*

Il figlio vive della capacità di amarsi dei genitori, può crescere solo in un ambiente d'amore: è lì che prenderà fiducia e coraggio. La perdita della serenità familiare o peggio dell'affetto di uno o di entrambi i genitori nel corso dell'infanzia e dell'età evolutiva è una delle esperienze più dure perché priva il figlio di un modello da imitare e di una base affettiva indispensabile per una crescita serena ed equilibrata.

*La famiglia è insostituibile nel cammino faticoso di educare (7).* Quando i genitori si vogliono bene, sono contenti e felici, vivono una vera vita di coppia, il figlio trova il terreno adatto per crescere bene. Che dire dei genitori che si sopportano a malapena o che si odiano a vicenda dando ai figli cattivi esempi e indicazioni contrastanti e contraddittorie? Forse che questo figlio è più dell'uno che dell'altro?

Non l'hanno generato insieme? Non è un “figlio della coppia”, incarnazione del loro legame, dei loro progetti? “Donare la vita” e non solo procrearla, richiede un'atmosfera familiare calda di affetto, ricca di valori.

L'apertura alla vita e alla procreazione è parte essenziale della “verità” del progetto matrimoniale. *Il bambino deve essere desiderato*: diventare genitori è per voi un sogno ormai vicino a realizzarsi ed è bene non posticipare troppo tale compito.

In realtà, per circostanze non sempre dettate dall'egoismo, le coppie che si preparano al matrimonio e si sposano, manifestano spesso ferma intenzione di rimandare il concepimento

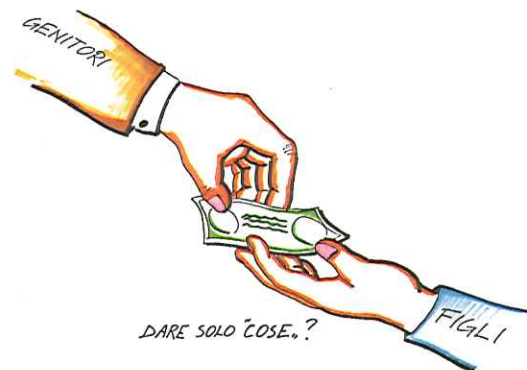


BUONA E CATTIVA PARTENZA

5



6



7

del primo figlio <sup>(8)</sup>. Questo rinvio può oscurare una visione più veritiera del sacramento del matrimonio. La fede in Dio va riconosciuta e accolta anche come *fiducia nel dare la vita*, come certezza che *non si accende mai una vita nuova senza portare con sé anche benedizione*. Per altro verso ci sono coppie che devono affrontare una situazione penosa di sterilità. Il 15% delle coppie è sterile. Le aspettative deluse possono mettere in crisi la coppia, ma non bisogna imprecare o maledire: il credente sa che c'è una "generosità", un modo di "dare la vita" che va al di là del fatto fisiologico.

"Fare un figlio" è l'opera d'arte, il massimo che l'uomo può fare. Anzi, l'uomo non è sufficiente a "fare" l'uomo: *i genitori sono "pro-creatori" cioè creatori di vita insieme a Dio. Devono essere consapevoli che fanno un figlio con un partner eccezionale: Dio*. Non possono procreare "per caso": anche Dio ci ha pensati e "ci ha scelti prima della creazione del mondo" (Ef. 1,4).

Siete perciò chiamati a pensare, a riflettere bene, a scegliere insieme, perchè procreare comporta rispetto, ammirazione, stupore, amore... sentimenti che devono accompagnare la consapevolezza che state dando inizio al grande evento "uomo". Probabilmente ne avete già discusso, ma dopo il matrimonio sarete di fronte alle scelte concrete. Non dimentichiamoci che i figli sentono se sono voluti e desiderati, se sono accolti. *La vita è "sacra" fin dal concepimento*; i genitori vivono grandi momenti di intimità, di attesa, di preoccupazione, di gioia.

Ciò che è nascosto nel grembo resta sempre un "mistero": *che ne sarà di questo figlio?* <sup>(9)</sup>

## 2. Il figlio nel progetto di Dio

La nascita di un figlio è una fase molto delicata e decisiva per la vita della coppia: il padre è bene che sia presente per condividere il grande gesto del "mettere al mondo" il figlio. Quando un figlio entra nella vita dell'uomo e della donna scombussola profondamente la loro vita, li costringe a rive-



Chiudersi alla "VITA"?

8



CHE SARÀ DI NOSTRO FIGLIO?

9

dere abitudini, impegni, orari, disponibilità, divertimenti e perfino i loro rapporti. La nascita dei figli è spesso il termometro che rivela il grado di unità e di maturità affettiva della coppia: *diventare genitori comporta cambiamenti profondi nella vita dei coniugi*. Già durante la gravidanza si scambiano una serie di informazioni, in parte non dette ma avvertite, su quelle che sono le rispettive intenzioni: *si tratta di "far posto" al piccolo* mantenendo un senso di soddisfazione globale nonostante i nuovi sacrifici.

*Il neonato non chiede qualcosa: chiede tutto* (10), è un essere bisognoso di tutto, suppone delle persone che siano capaci di dare tutto; assume molto del tempo, delle attenzioni, delle energie che prima erano disponibili solo per la coppia. Se i coniugi non sono maturi, sicuri del proprio amore, rischiano di temere di perdere la loro intimità, possono sentirsi depredati da una presenza sentita come minacciosa, possono esplodere contraddizioni, rivalità, paure nascoste.

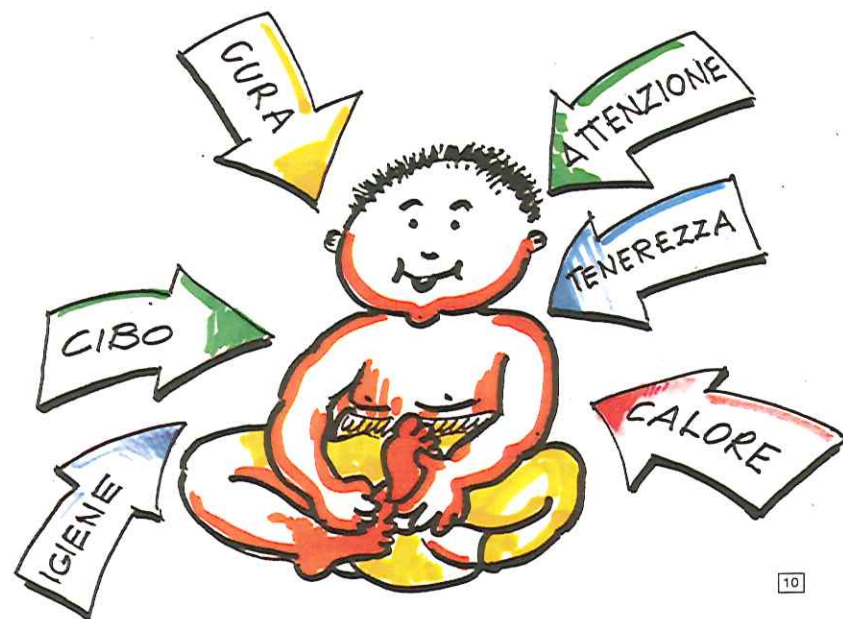
È questo invece il momento in cui bisogna *credere nella "forza della coppia" e nella grazia di Dio* per avere la capacità di superare insieme i problemi e sentire una profonda stabilità affettiva che permetta di fondare una "nuova terra" che chiamiamo "famiglia". È così che *una coppia si riconosce nei figli*, trova una più profonda ragione di vita: *fa alleanza*.

Si capisce se una coppia matura, se diventa famiglia, se si avvale positivamente della nascita dei figli, quando:

- aumenta la comunicazione tra i coniugi;
- si arricchisce la partecipazione affettiva;
- vi è una maggiore distribuzione dei compiti, delle fatiche, dei ruoli.

Se la coppia non funziona, non funziona il rapporto con i figli che rischiano di restare in balia dei problemi dei genitori, di diventare campo di lotta delle loro insicurezze e immaturità (11).

*Genitori non si nasce, si diventa*: i figli ci aiutano a crescere, ci costringono a diventare più aperti, più generosi, a met-



BISOGNOSO DI ....



SE LA "COPPIA" NON FUNZIONA ...

tere a confronto i rispettivi valori e i modi di concepire la vita, a confrontarsi sul progetto educativo.

*Genitore è colui che continuamente dona la vita; si impara ad essere genitori giorno per giorno. Del resto il figlio è una sorpresa che costringe a continui apprendimenti, a crescere insieme nel difficile mestiere dell'educatore.*

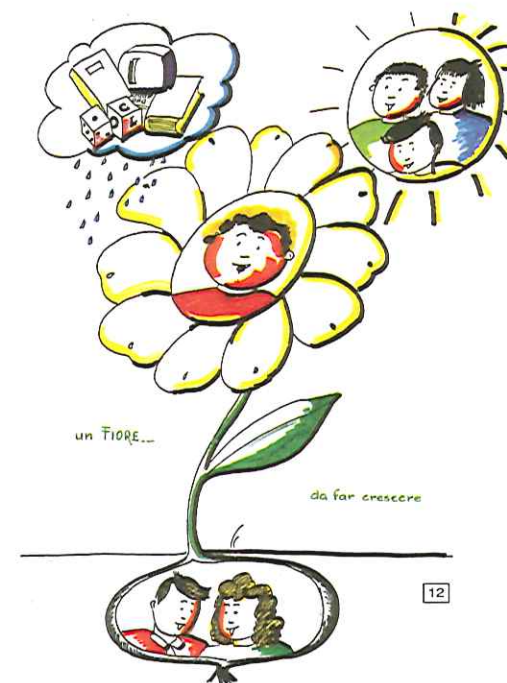
*Il figlio non è un vaso da riempire, è un fiore originale, unico, da far crescere (12). Esige un profondo rispetto: è un dono di Dio, è un "assegno in bianco" affidato alle vostre cure. I vostri figli non sono vostri, sono "figli di Dio".*

*I genitori sono i "custodi", il "binario" per condurre i figli a Dio: "voi siete l'arco che lancia i figli, le vostre frecce vive, verso il domani". Allora i genitori comprendono che sono solo "amministratori" di una paternità e maternità che è quella di Dio, capiscono con quanta tenerezza, con quanta delicatezza sono chiamati ad essere segno di una Presenza che tutto abbraccia.*

Ecco perchè i genitori cristiani portano i figli al fonte battesimale. Troppo spesso si dimenticano queste verità fondamentali, il figlio viene vissuto come "cosa propria", per bisogni di possesso e di riuscita, per il dominio, per riempire qualche vuoto. *Un figlio è dato "per grazia", per benedizione, per dono: "comunque" sia, intelligente o meno, più o meno bello, maschio o femmina, sano o malato, perfetto o con handicap... esige tutto il nostro amore e la nostra dedizione (13).* In questo compito difficile i genitori non si devono scoraggiare: vi è una grande grazia del Signore. Mentre consegna un figlio a una coppia, Dio garantisce anche una sua Presenza nel grande impegno dell'educazione.

### 3. La fatica di educare: il "decalogo" del genitore

A base dell'educazione sta la formazione dei figli ai valori essenziali della vita umana. La vita non s'improvvisa: educare comporta sacrificio, rinunce, impegno. I genitori devo-



no essere "provvidenza" per i figli, dando loro amore, esempi e giusti insegnamenti; essere "provvidenza" non significa dargli tutto o pretendere che il figlio sia come i genitori lo vogliono.

La famiglia è scuola di umanità, è comunione di vita, di esperienza, di solidarietà. Non si può vivere senza famiglia. Come "crescere sani" i figli?

Dovrete aiutarli a realizzare se stessi nella loro originalità, a sviluppare un buon concetto di sé, a imparare le regole della vita, a essere autonomi e capaci di scegliere il bene, ad amare la verità, la vita, le persone. Dovrete iniziarli a una vita cristiana <sup>(14)</sup>: *ma non potrete dare l'amore di Dio e la fede in Lui se in voi non ci sarà fede viva e amore sincero verso Dio e verso il prossimo*. Questo è il dono più grande che potete dare ai figli, più grande ancora della vita stessa.

Al momento del battesimo vi sarà fatta una domanda: "Cosa cercate per vostro figlio?"

Bisognerà dare una risposta con la vita di tutti i giorni: "Papà, mamma... tu lo sai che cosa ci sto a fare al mondo?". Aiutare a crescere, essere autorità non significa dare ordini o decretare leggi, ma essere "modelli di vita", vuol dire "servire".

In questa fatica è bene *essere sereni e lasciarsi guidare dal buon senso: il genitore non deve sostituirsi ma responsabilizzare*.

Genitori "tutto fare", "onnipresenti", che predispongono sempre e dovunque quanto è bene, quanto è opportuno e conveniente per il suo divertimento, per i suoi gusti, per il suo sentirsi bene, per le sue amicizie... pensano che il loro compito educativo sia di proteggere i figli, preservarli, garantirli dentro una "serra" <sup>(15)</sup>.

Sostituirsi al figlio, fare le cose al suo posto, non aiuta il bambino ad affrontare i sacrifici e la fatica di vivere, lo aiuta a dipendere dagli altri, a pretendere dagli altri. I figli non hanno bisogno di servi o di serve, di sguattero o di sguattera: hanno bisogno di genitori che li guidino a saper affrontare la vita.



CRESCEVA... SOTTO UNA  
"CAMPANA DI VETRO".?

Compito dei genitori è:

- \* *sviluppare il rispetto profondo della dignità personale di ogni figlio*, originale, diverso dagli altri, che non deve scimmiettare nessuno: ognuno è un'immagine originale di Dio; è importante conoscerne le ricchezze, i limiti, le esigenze, le attese, le problematiche (16);
- \* *"essere" più che apparire*: si educa in base a ciò che si è, più che per ciò che si ha, si sa, si dice o si fa. Non si impara a "fare l'uomo" se non da uomini, ricchi di umanità e di vita interiore; i "modelli", gli esempi educano più delle parole;
- \* *imparare a dialogare in maniera autentica*, a confrontarsi e a discutere insieme tra genitori, figli, insegnanti, sacerdoti, operatori socio-sanitari, politici e tutti coloro che hanno a cuore i problemi educativi;
- \* *essere "generosi", capaci di "farsi carico" della vita*; la fortuna di un figlio è incontrare genitori che amano la vita, sono contenti, sanno comunicare il gusto di vivere con generosità. L'uomo senza amore non può vivere: è solo attraverso l'amore che si nasce, si matura e si vive;
- \* *essere coerenti*: quando non si è coerenti, quando si dice una cosa e se ne fa un'altra, i figli diventano insicuri, soffrono sbandamenti, si disorientano (17). L'accordo dei genitori, la coerenza dei messaggi dà sicurezza, senso di padronanza della situazione: il bambino sa cosa ci si aspetta da lui, ciò che deve fare e ciò che deve evitare;
- \* *dare le ragioni e i motivi dell'agire educativo* così che i figli capiscano la fondatezza delle regole della vita. L'uso della ragione non coincide con la nascita, è vero, ma si impara presto ad usarla e il genitore intelligente, appena è possibile, aiuta il figlio a capire che le richieste che gli si fanno sono ragionevoli (18);
- \* *cogliere il positivo nell'agire dei figli* dimostrando di credere nelle loro possibilità e capacità, suscitando così la fiducia e la speranza di farcela, aiutandoli ad assumersi le loro responsabilità;



16

### ATTEGGIAMENTI DA FAVORIRE



ESSERE INCOERENTI

ESSERE PARZIALI

### ATTEGGIAMENTI DA EVITARE

17

\* *permettere ai figli di fare "esperienza"*, accettando il rischio di qualche errore; non si cresce nella razionalità e nella libertà senza esercizio, senza la possibilità di "provare" (19).

All'inizio faranno anche molti errori, ma l'amorevole presenza dei genitori, un ambiente accogliente e fiducioso li aiuterà a operare scelte sempre più giuste.

Si cresce a piccoli passi, non si deve peccare d'impazienza;

\* *introdurre i figli alla comunità e al rapporto con Dio*. La famiglia deve essere una scuola di apertura del cuore, un patto per la vita, rendere capaci di solidarietà, di vivere "insieme" agli altri, di amare ogni uomo, aprire alla società, far abbracciare il mondo intero e... Dio.

La religiosità è il "Senso" profondo delle cose e della vita, è capacità di vivere e di scoprire nei fatti e negli avvenimenti una "Presenza" misteriosa che dà fiducia e speranza, suscita adorazione e gratitudine.

È compito dei genitori *fare delle scelte* in modo che i figli abbiano una guida affettuosa, sicura, autentica, capace di sacrificarsi e di spendersi (20). I genitori non devono lasciarsi intimorire dal compito educativo, né sentirsi soli, isolati, schiacciati dalla paura di non essere all'altezza; devono impegnarsi a camminare con simpatia con chi porta lo stesso "zaino", le stesse responsabilità;

\* *"crescere insieme" ad altri genitori ed educatori*: formarsi e scambiarsi esperienze e sostegno, amicizia e responsabilità, è la forza che abbatte gli ostacoli.

Siamo chiamati a dar credito alla vita, a "spendere la vita", ad aprire le mani e il cuore; questa è la nostra stagione: la stagione dei doni, delle generosità, dei frutti.

\* \* \* \* \*

Un commercialista era intento a fare i suoi conti e desiderava trovare qualche occupazione per intrattenere il suo bambino che, turbolento quanto mai, non gli lasciava un istante di tranquillità.



Tu sporcheresti anche tu, se vivessi così vicino al terreno!



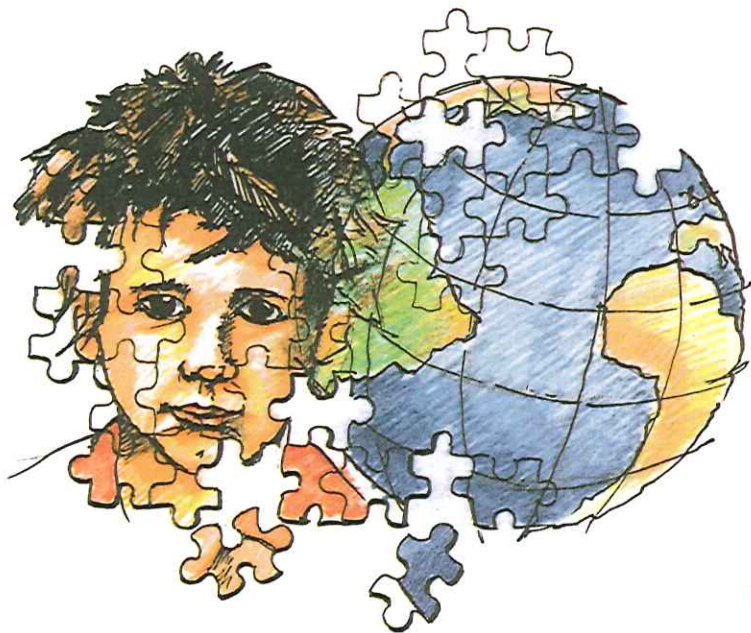
... PRONTI A COMUNICARE ?

Ritagliò da un giornale una carta geografica rappresentante il mondo, la divise in tante parti di forme diverse, mandò il piccolo in una stanza vicina e lo incaricò di "ricostruire il mondo".

Sperava in un'ora di quiete. Invece non erano trascorsi pochi minuti, che il bambino era di ritorno, annunciando trionfante di avere già "ricostruito il mondo".

- Come hai potuto farlo così presto? - domandò il babbo.  
- Mi è stato facilissimo - rispose il bambino - sul rovescio dei pezzettini di carta geografica c'era una grande foto di un uomo. Ho ricostruito per bene l'uomo e così facendo ho ricostruito benissimo il mondo.

**Educare bene i figli è contribuire a... salvare il mondo!**



### **Lavoro di gruppo**

1. "Per i figli non c'è tempo! Adesso pensiamo a sposarci, pensiamo a noi due": che posto hanno i figli nella vita degli sposi?  
Quali difficoltà può avere una coppia a mettere al mondo dei figli? E se arrivasse un figlio imprevisto, non desiderato?
2. Educare è un compito impegnativo: cosa è più importante?  
Prova a esprimere "tre desideri" nei riguardi dei futuri figli: puoi darne le ragioni?
3. Quali sono le responsabilità del padre e della madre nell'educare i figli?  
Qualcuno dice che la moglie ha più responsabilità del marito: sei d'accordo?
4. Chi si sposa "nel Signore" si assume la responsabilità di educare i figli secondo "la legge di Cristo e della Chiesa"; siete d'accordo sull'educazione religiosa che darete ai vostri figli? Come pensate di favorirla?

### **Verifica di coppia**

1. Penso che l'arrivo dei figli cambierà la nostra vita, avremo meno tempo per noi: è vero?
2. Cosa significa per te diventare padre o madre? E se foste sterili? Se nascesse un figlio con un handicap? Ne avete discusso?
3. Si consiglia molta vicinanza e delicatezza verso la donna in gravidanza: come pensate di vivere questa esperienza?

4. Si consiglia che il marito sia presente al parto: cosa ne pensate? Cosa farete?
5. Siete d'accordo sui valori e sulle mete che desiderate per i vostri figli?  
Provate a mettervi d'accordo su tre punti che ritenete irrinunciabili.
6. Avete discusso l'opportunità di accogliere e aiutare figli di altri che sono in difficoltà? Cosa ne pensate?
7. Qual è la cosa più importante per sviluppare il senso religioso nei figli?  
Gli esempi? Gli insegnamenti?
8. Si richiede ai coniugi cristiani di partecipare alla vita della parrocchia nella catechesi e nelle attività educative a favore dei figli, nella formazione dei fidanzati, delle giovani coppie, dei genitori (pastorale familiare): siete disponibili?
9. Non si può dimenticare la scuola: i genitori devono collaborare al compito educativo e animarlo secondo principi cristiani, incominciando dalla scuola materna.  
Siete disposti a dare il vostro tempo per un compito così impegnativo?  
Quali valori testimonierete?
10. La famiglia è una scuola di virtù sociali: quale contributo possono dare le famiglie cristiane alla crescita della società? Puoi fare qualche esempio?  
C'è un'azione politica da fare (consultori, servizi sociali, strutture educative...)?

## Schema per una giornata di riflessione e di preghiera

L'incontro si tiene al termine dell'itinerario formativo; è la naturale conclusione di un cammino ascoltando la Parola di Dio, chiedendo un po' il suo parere sui temi affrontati: amore, infedeltà, divorzio, adulterio, genitori e figli, l'impegno nella comunità, il dolore, il cammino incontro alla vita in compagnia di Gesù Cristo. Lo schema prevede la lettura di passi appropriati dell'Antico e del Nuovo Testamento, accompagnati da brevi note introduttive e da un commento; in particolare i passi del Nuovo Testamento sono commentati versetto per versetto; la lettura è sostenuta da una adeguata musica di sottofondo.

I brani scelti possono essere "diversi". Proponiamo qui quelli adottati nel cammino formativo del 1990.

Preghiera iniziale: Padre nostro

Salmo 120 "Dio mi protegge" a cori alterni

### 1° Essere coniugi

Lecture: A.T. Sir. 23,16-19.22-27; 26,1-6  
N.T. Mt. 5,27-28; 19,1-10

Note introduttive per presentare autore, contenuto e ambiente del Siracide. Commento per mettere in evidenza l'immediatezza e l'attualità degli insegnamenti. Brevi note per presentare il N.T. e ambientare il racconto di Matteo. Commento per evidenziare la "novità" di Gesù a riguardo del matrimonio. (Riflessione).

Preghiera: Salmo 127 "La vita di un credente" a cori alterni.

### 2° Educazione dei figli

Lecture: A.T. Sir. 30,1-2.7-13;  
16,1-5; 7,23-25  
Gn. 22,1-19  
N.T. Lc.18,15-17

Il commento mette in evidenza la validità degli insegnamenti del Siracide; l'invito di Cristo a lasciare che i fanciulli vadano a Lui per lanciare l'interrogativo "di chi sono i nostri figli?". Il commento alla vicenda di Abramo e Isacco mette in risalto come esistano una paternità e un rapporto più alti e più radicali: con Dio. (Riflessione).

### 3° Le preoccupazioni della vita

Lectures: A.T. Sir. 31,1-2.5-7.12-13.19-20  
N.T. Lc. 12,8-9.22-31  
Mc. 8,34-38; 12,28-31

Il commento puntualizza soprattutto il pericolo che l'uomo corre di perdere di vista ciò che è indispensabile per andare dietro a ciò che è superfluo. Mette in evidenza quali sono le condizioni per seguire Gesù. (Riflessione).

Pregiera: Salmo 113 "Gli idoli dell'uomo" a cori alterni.

### 4° Vita di comunità

Lectures: N.T. At. 2,42-47  
Mt. 7,7-12; 25,31-46  
Lc. 6,27-36;

Si sottolinea con forza lo stile di vita delle prime comunità cristiane, il comandamento dell'amore soprattutto verso i nemici e come il giudizio finale sarà essenzialmente su ciò che noi abbiamo fatto per gli altri, specialmente per gli "ultimi". (Riflessione).

Pregiera: Salmo 119 "Pregiera di un uomo di pace" a cori alterni.

### 5° Dialogo tra il Signore e Giobbe

Lectures: A.T. Gb. 38,1-18; 42,2-6

Brevi note per introdurre alla comprensione del libro di Giobbe. Commento per far risaltare quali siano le "regole" per riconoscere il Signore sempre, anche nel momento della prova e del dolore, e dare un senso alla propria vita. (Riflessione).

- La giornata si svolge di domenica con pranzo comunitario. Durante questa giornata alcuni sacerdoti si rendono disponibili per il sacramento della Riconciliazione. La conclusione dell'incontro avviene davanti a tutta la Comunità nella S. Messa delle ore 18. Questa celebrazione eucaristica solenne, animata dal gruppo famiglia e dai fidanzati, è un'occasione di festa per tutti, fa crescere il senso di responsabilità di tutta la comunità.

## QUANDO LEGGERE LA BIBBIA?



La puoi leggere sempre. Ecco alcuni salmi e brani biblici per alcune situazioni particolari. Momenti di gioia, di pace, di stanchezza; sentimenti di paura e di dubbio ci sono familiari durante il giorno. Possono diventare "momenti preziosi" se condivisi con Dio.

|  |
|--|
| <b>Quando sei nella gioia</b>  |
| Salmo 33; 92; 98; 100; 145; 150; Luca 1, 46-56; Filippesi 4, 4-7; Isaia 61, 10 ss. |
| <b>Quando sei nel dolore</b>   |
| Salmo 17; 31; 77; 80; Matteo 5, 3-12; Giovanni 16, 20-24.                          |
| <b>Quando hai paura</b>  |
| Salmo 31; 86; 107; 121; 125; Luca 8, 22-25.  |
| <b>Quando hai peccato</b>  |
| Salmo 51; 106; 130; Luca 15; 19, 1-10; Giovanni 8.                                 |
| <b>Quando senti il bisogno di pace</b>   |
| Salmo 4; 34; 46; 85; 131; Luca 10, 38-42; Efesini 2, 14-18.                        |
| <b>Quando sei stanco</b>   |
| Salmo 127; 128; 4; Matteo 11, 28-30.   |
| <b>Quando sei ammalato</b>   |
| Salmo 6; 102; Isaia 38, 10-20; Matteo 26, 39; Romani 5, 3-5; Ebrei 12, 1-11.       |
| <b>Quando Dio ti sembra lontano</b>  |
| Salmo 139; Isaia 55, 6-9; 45, 15-26; Matteo 6, 25-34.                              |
| <b>Quando senti il bisogno di pregare</b>  |
| Salmo 23; 19; 89; 95; 62; Matteo 6, 5-15; Luca 11, 1-3.                            |
| <b>Quando senti il bisogno di ringraziare</b>                                      |
| Salmo 30; 65; 111; 117; 138; Luca 17, 11-19; Matteo 5, 25-27; Colossesi 3, 12-17.  |
| <b>Quando hai bisogno di un po' di coraggio</b>                                    |
| Salmo 139; 125; 144; 146; Giosue 1; Geremia 1, 5-10.                               |
| <b>Quando stai per metterti in viaggio</b>   |
| Salmo 121.   |
| <b>Quando ammiri la natura</b>   |
| Salmo 8; 104; 147; 148.  |
| <b>Quando hai voglia di criticare</b>  |
| Prima lettera ai Corinti 13.   |

## PREGHIERE

### *PREGHIERA DEI FIDANZATI*

*Nel mio cuore, o Signore,  
si è acceso l'amore per una creatura  
che anche tu conosci ed ami.  
Ti ringrazio di questo dono  
che mi inonda di una gioia profonda,  
mi rende simile a te che sei l'Amore,  
e che mi fa comprendere il valore  
della vita che mi hai donato.  
Fa' che io non sciupi  
questa immensa ricchezza  
che mi hai messo nel cuore:  
insegnami che l'amore è un dono  
e non può mescolarsi con nessun  
egoismo, che l'amore è puro  
e non può stare con nessuna bassezza,  
che l'amore è fecondo e deve  
fin da oggi produrre una nuova vita  
in me e in chi mi ha scelto.  
Ti prego per chi mi aspetta e mi pensa,  
per chi mette in me tutto il suo avvenire;  
rendici degni l'un dell'altro.  
Preparaci al matrimonio, alla sua grandezza,  
alle sue responsabilità,  
perchè le nostre anime e i nostri cuori  
siano fin d'ora uniti nello stesso amore.*

## PRIMA DI TUTTO L'UOMO

Non vivere su questa terra  
come un ospite o come  
un turista nella natura.  
Vivi in questo mondo  
come nella casa di tuo padre:  
credi al grano, alla terra, al mare,  
ma prima di tutto credi nell'uomo.  
Ama le nuvole, le macchine, i libri,  
ma prima di tutto ama l'uomo.  
Senti la tristezza del ramo che secca,  
dell'astro che si spegne,  
dell'animale ferito che rantola,  
ma prima di tutto  
senti la tristezza dell'uomo.  
Ti diano gioia tutti i beni della terra,  
ti diano gioia l'ombra e la luce,  
ti diano gioia le quattro stagioni,  
ma soprattutto, a piene mani,  
ti dia gioia l'uomo!

Nazim Hihmet,  
al figlio.

## NON RINUNCIARE

Quando le cose vanno male, come spesso accade,  
quando la tua strada sembra tutta in salita,  
quando i fondi sono pochi e i debiti molti,  
e volevi sorridere, ma hai dovuto sospirare,  
quando le responsabilità ti opprimono,  
fermati un attimo, se devi,  
ma non rinunciare.

La vita è strana,  
con i suoi cambiamenti e le sue svolte,  
come ognuno di noi ha dovuto imparare  
e spesso si ha un fallimento,  
quando sarebbe bastato avere costanza per vincere.  
non rinunciare,  
anche se sembra che tutto sia fermo,  
potresti vincere al prossimo colpo.

Spesso la meta è più vicina  
di quanto non sembri ad un uomo che lotta.  
Spesso il lottatore si è arreso  
quando avrebbe potuto ottenere la coppa del vincitore.  
E troppo tardi si è accorto, al calare della notte,  
quanto era vicino alla corona d'oro.

Il successo è l'insuccesso rovesciato,  
la tenda argentea delle nubi del dubbio,  
e non puoi mai accorgerti di quanto sia vicino,  
potrebbe esserlo  
proprio quando sembra tanto lontano.  
Quindi continua a lottare  
quando sei colpito più duramente,  
è quando tutto sembra perduto che  
non devi rinunciare.

## IL COSTO DELL'AMORE

*Amare costa.*

*Costa dire "hai ragione".*

*Costa dire "perdonami"*

*ed anche dire "ti perdono" costa.*

*Costa la confidenza, costa la pazienza.*

*Costa fare una cosa  
che non hai voglia di fare  
ma che lui vuole.*

*Costa cercare di capire.*

*Costa tenere il silenzio.*

*La fedeltà costa  
e sorridere al suo cattivo umore  
e trattenere le lacrime  
che lo fanno soffrire.*

*A volte costa impuntarsi  
a volte cedere.*

*Costa dir sempre "è colpa mia".*

*Costa confidarsi  
e ricevere confidenze.*

*Costa sopportare i difetti  
costa cancellare le piccole ombre  
costa condividere i dolori.*

*Costa la lontananza  
e costano i distacchi.*

*Costano le nubi passeggiare  
costa aver opinioni differenti  
costa dir sempre di "sì".*

*Eppure a questo prezzo  
si genera l'amore.*

*Gli spiccioli non servono.*

*Ci vuole un legno pesante  
come la Croce.*

## IL MATRIMONIO

*Allora nuovamente parlò Almitra, e domandò:*

*"Che cos'è il Matrimonio, o Maestro?"*

*Ed egli rispose, dicendo:*

*"Voi siete nati insieme e insieme starete per sempre.*

*Insieme, quando le bianche ali della morte  
disperderanno i vostri giorni.*

*Insieme nella silenziosa memoria di Dio.*

*Vi sia spazio nella vostra unità,  
e tra voi danzino i venti dei cieli.*

*Amatevi l'un con l'altra,*

*ma non fatene una prigioniera d'amore:*

*piuttosto vi sia tra le rive delle vostre anime  
un moto di mare.*

*Riempitevi a vicenda le coppe,  
ma non bevete da una coppa sola.*

*Datevi cibo a vicenda,  
ma non mangiate dello stesso pane.*

*Cantate e danzate insieme e siate giocondi,  
ma ognuno di voi sia solo,*

*come sole sono le corde del liuto,  
sebbene vibrino di una musica uguale.*

*Datevi il cuore, ma l'uno non sia rifugio all'altro,  
poi che soltanto la mano della Vita  
può contenere i vostri cuori.*

*Ergetevi insieme, ma non troppo vicini:*

*Poi che il tempio ha colonne distanti,  
e la quercia e il cipresso non crescono  
l'una all'ombra dell'altro.*

Gibran Kahlil Gibran  
Il Profeta

## L'AMORE

*Quando l'amore vi chiama seguitelo  
anche se ha vie sassose e ripide.  
E quando vi parla credete in lui  
benchè la sua voce possa disperdere i vostri sogni  
come il vento del nord devasta il giardino.  
Poichè come l'amore vi esalta  
così vi crocifigge  
e come vi matura così vi potrà.  
E vi consegna al suo sacro fuoco  
perchè siete il pane santo della mensa di Dio.  
Tutto ciò compie l'amore in voi  
affinchè conosciate il segreto del vostro cuore  
e possiate diventare un frammento  
del cuore della Vita.  
L'amore non dà nulla fuorchè se stesso  
e non coglie nulla se non in se stesso.  
L'amore non possiede nè vorrebbe essere posseduto  
perchè l'amore è sufficiente all'amore.  
E non pensate di poter dirigere l'amore  
perchè se vi trova degni è lui che vi conduce.  
L'amore non desidera che consumarsi!  
Se amate davvero siano questi i vostri desideri:  
destarsi all'alba con un cuore alato  
e ringraziare per un altro giorno d'amore;  
addormentarsi a sera  
con una preghiera per l'amato nel cuore  
e un canto di lode sulle labbra.*

Gibran Kahlin Gibran  
Il Profeta

## MESSAGGIO DI TENEREZZA

*Questa notte ho fatto un sogno,  
ho sognato che ho camminato sulla sabbia  
accompagnato dal Signore,  
e sullo schermo della notte erano proiettati  
tutti i giorni della mia vita.*

*Ho guardato indietro e ho visto che  
ad ogni giorno della mia vita,  
proiettati nel film,  
apparivano orme sulla sabbia:  
una mia e una del Signore.*

*Così sono andato avanti, finchè  
tutti i miei giorni si esaurirono.*

*Allora mi fermai guardando indietro,  
notando che in certi posti  
c'era solo un'orma...  
Questi posti coincidevano con i giorni  
più difficili della mia vita;  
i giorni di maggior angustia  
di maggior paura e di maggior dolore...*

*Ho domandato allora:  
"Signore, Tu avevi detto che saresti stato  
con me  
in tutti i giorni della mia vita,  
ed io ho accettato di vivere con te,  
ma perchè mi hai lasciato solo  
proprio nei momenti peggiori della mia vita?"*

*Ed il Signore rispose:  
"Figlio mio, Io ti amo e ti dissi che sarei stato  
con te  
durante tutta la camminata*

*e che non ti avrei lasciato solo  
neppure per un attimo,  
e non ti ho lasciato...*

*I giorni in cui tu hai visto solo un'orma  
sulla sabbia,  
sono stati i giorni in cui ti ho portato  
in braccio''.*

Anonimo Brasiliano

#### *PER UN'ETICA DELLA TENEREZZA*

*Liberami, o Signore  
dagli scoppi della vita quotidiana  
che uccide la vita  
che schiaccia il debole  
che manipola la mente  
che atrofizza il cuore  
che sporca il cielo  
che impoverisce la terra.*

*Liberaci, o Signore,  
della mania di correre in continuazione  
di titar spintoni a tutti  
di urlare sempre  
di fracassare ciò che incontro  
di sporcare ciò che tocco.*

*Liberami, o Signore,  
da questa moderna schiavitù  
che mi rende intollerante verso tutto  
intollerabile a tutti.*

*Fà spuntare, Signore,  
la generazione dal volto umano,  
plasmato dall'etica della tenerezza.*

*Aiutami ad essere  
una dolce carezza  
per questa fetta di terra dove abito,  
per chi mi passa accanto,  
dolce e delicata come l'aurora  
di ogni mattino,  
sì che il sorriso si posi di nuovo  
sulle pieghe della terra,  
sulle rughe del mio fratello,  
e tutto ritorni ad essere "buono"  
come uscì dalle tue mani di creatore.*

*Amen*

## NON POSSO

*È una parola  
che pronunciamo con troppa leggerezza.  
È una parola micidiale.  
È una parola  
che spesso liquida i problemi  
senza lasciarceli neppure affrontare.  
È una parola che molto spesso  
uccide la nostra carità.  
Ho ricevuto una lettera da un lebbrosario.  
È di una nostra sorella che vive tra i lebbrosi.  
Scriveva:  
"Oggi ho avuto tanta forza  
da una scena che Dio  
mi ha messo sotto gli occhi:  
ho visto un povero lebbroso  
che non cammina più,  
un lebbroso che si trascina senza gambe,  
l'ho visto aiutare un bambino poliomelitico a camminare.  
Il piccolo era aggrappato alle sue spalle  
e lui si trascinava carponi intorno alla capanna  
per farlo camminare.  
La scena mi ha fatto piangere".  
Ha commosso anche me  
e ho chiesto perdono a Dio  
per tutte le volte che davanti ad una carità  
ho detto: non posso.  
Ci siamo tanto abituati a quelle due parole  
che le portiamo in noi costantemente.  
È un cliché preparato dal nostro egoismo.  
Quando è che in realtà "non possiamo"?  
Se non possiamo fare noi  
possiamo almeno trovare  
chi farà per noi.  
Se non possiamo fare oggi  
possiamo fare domani.*

*Se non possiamo fare tutto  
possiamo almeno fare qualcosa.  
È tremendo dire: non posso.  
È la ghigliottina della carità cristiana.  
Bisogna bandire quelle parole.  
Quando non posso veramente,  
posso almeno calarmi nel bisogno del fratello  
e versare una lacrima con lui.*

Monaco del mondo

## FORMULA MAGICA

*Sovente complichiamo i problemi,  
perchè li affrontiamo alla rovescia.  
Spesso, di fronte alle difficoltà,  
piagnucoliamo come bambini,  
o le rifiutiamo,  
o le proiettiamo sugli altri.  
Sarebbe molto più logico  
affrontare i problemi di petto,  
con calma e semplicità.  
Aiuterebbe molto affrontarli così,  
con questa formula magica:  
"Signore, cambia me!  
Signore, non cambiare il problema,  
cambia me!"*

*E allora il problema comincerebbe  
a prendere le dimensioni più esatte.  
Spesso i problemi si fanno complessi  
perchè noi non accettiamo le nostre responsabilità.  
È più spiccio gettarle sugli altri.  
C'è una divisione in famiglia?  
Subito incolpiamo qualcuno  
e l'ingorgo cresce.  
Aumentiamo le nostre pretese,  
si irrigidiscono le parti.  
Sarebbe più semplice,  
prima di indignarsi con gli altri,  
prima di accusarli,  
pregare così:  
"Signore, cambia me!  
Non cambiare i miei figli  
cambia me!  
Non cambiare mia moglie,  
cambia me!"*

*Una mamma di fronte alla figlia diciottenne,  
che un bel giorno le sbattè la porta di casa*

*e partì col suo ragazzo per vivere da sola,  
si mise a pregare così:*

*"Signore, non cambiare mia figlia che scappa,  
cambia me!"*

*Non cambiare mio marito,  
che accusiamo tutti di inerzia,  
cambia me!"*

*Era una madre sapiente.*

*E la pazienza di quella madre ad un certo momento  
ridusse all'impotenza anche la figlia ribelle.*

*"Signore, cambia me!"*

*Questo è umiltà,  
questo è buona volontà,  
questo è amore.*

*E l'amore*

*è sempre il miglior solvente  
di tutte le nostre durezza*

Monaco del mondo

## I VOSTRI FIGLI

*I vostri figli non sono vostri:  
sono i figli e le figlie  
della forza stessa della Vita.  
Nascono per mezzo di voi ma non da voi.  
Dimorano con voi e tuttavia non vi appartengono.  
Potete dar loro il vostro amore  
ma non le vostre idee, perchè essi hanno le loro idee.  
Potete dare una casa al loro corpo  
ma non alla loro anima,  
perchè la loro anima abita la casa dell'avvenire  
che voi non potete visitare  
nemmeno nei vostri sogni.  
Potete sforzarvi di tenere il loro passo  
ma non pretendere di renderli simili a voi,  
perchè la vita non torna indietro  
nè può fermarsi a ieri.  
Voi siete l'arco dal quale, come frecce vive  
i vostri figli sono lanciati in avanti.  
L'Arciere mira al bersaglio sul sentiero dell'infinito  
e vi tiene tesi con tutto il suo vigore  
affinchè le sue frecce possano andare veloci e lontane.  
Lasciatevi tendere con gioia nelle mani dell'Arciere  
poichè Egli ama in egual misura  
e le frecce che volano  
e l'arco che rimane saldo.*

Gibran Kahlil Gibran  
Il Profeta

## Bibliografia essenziale, di riferimento

- AA.VV., *Il legame matrimoniale tra crisi e speranza*, Milano, Vita e Pensiero, 1989.
- AA.VV., *La famiglia nella Bibbia*, Bologna, Dehoniane, 1989.
- AA.VV., *Scoprire l'amore*, Torino, LDC, 1984.
- AVANTI G., *Ci sposiamo*. Sette appuntamenti per prepararsi al matrimonio, Roma, ed. Paoline, 1989.
- AVANTI G., *Il grande libro degli sposi*, Roma, ed. Paoline, 1989.
- AVANTI G., *Pianeta amore*. Viaggio verso il matrimonio, Roma, ed. Paoline, 1989.
- BELOTTI G., *Genitori di diventa...* Il bambino da 0 a 6 anni, aspetti educativi e valoriali, Clusone (BG), Ferrari, 1989.
- BRUNELLI N. e T., *Fidanzati verso il matrimonio*, Bologna, Dehoniane, 1989.
- BONOMI G., *I metodi naturali*, Pavia, IRSeF, 1984.
- CENTRO FAMIGLIA TREVISO, *Per orientarsi nella vita di coppia*, itinerario di formazione al matrimonio, Treviso, 1985.
- CIAN L., *È bello sposarsi*, Torino, LDC, 1988.
- COLOMBO S., *È ancora peccato? Sentieri di serenità nell'uragano della sessualità*, estratto di "Comunità Redona" (BG), n. 112, 1984.
- COLOMBO S., *La morale cos'è?*, estratto di "Comunità Redona" (BG), n. 98, 1983.
- FREGNI G., *Sessualità e vita coniugale*, Milano, Azione Cattolica, 1985.
- FROMM E., *L'arte di amare*, Milano, Il Saggiatore, 1975.
- GIOVANNI PAOLO II, *Amore e responsabilità*, Torino, Marietti, 1980.
- GIOVANNI PAOLO II, *Il matrimonio comunità d'amore*, Milano, Massimo, 1980.
- GIOVANNI PAOLO II, *La famiglia nei tempi odierni (Familiaris consortio)*, Torino, LDC, 1981.

- GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna li creò*, Roma, Città Nuova, 1985.
- GRELOT J., *La coppia umana nella Sacra Scrittura*, Milano, Vita e Pensiero, 1972.
- HEINZMANN J., *Amare è la tua vocazione*, guida pratica al matrimonio, Roma, Paoline, 1985.
- LEVASSORT O., *Felicità di amare*, educazione psicologica e sessuale al matrimonio, Roma, Città Nuova, 1989.
- MILANI FREGNI G., *Amarsi e sposarsi nel Signore*, Roma, Paoline, 1985.
- MINA C. e V., *L'amore nella coppia*, Padova, Messaggero, 1980.
- MONTEBELLI A., *Procreazione responsabile*, guida ai metodi naturali, Roma, Città Nuova, 1986.
- MURARO G., *Oggi la famiglia*, Borgo San Dalmazio, Grignone, 1986.
- PATTARO G., *Fidanzamento e matrimonio, esperienza di fede*, Brescia, Morcelliana, 1987.
- PELUSO A., *Innamoramento e vita relazionale della coppia*, fasi evolutive, crisi, strategie relazionali e terapia della coppia, Roma, Città Nuova, 1990.
- VELLA C., *Gruppi di incontro per la preparazione dei fidanzati al matrimonio*, Guide per l'équipe - Quaderno per fidanzati, Torino, LDC, 1987.